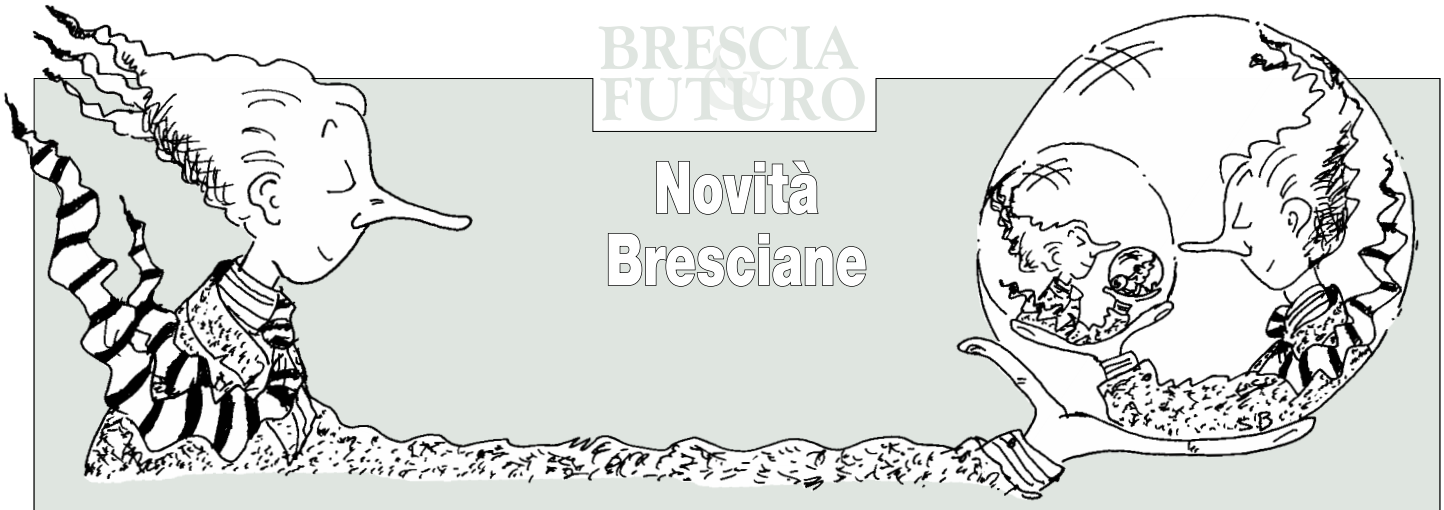


Novità Bresciane

Grazie alle iniziative del museo S. Giulia la città ha conosciuto un'importante evoluzione culturale

Brescia: non solo lavoro e finanza, ma anche storia ed arte

di Gianni Naoni

E incoraggiante e significativo che nella nostra città da un po' di tempo la cultura storico-artistica sia considerata uno degli aspetti importanti della società contemporanea che guarda al futuro. Fino a pochi anni fa questi argomenti erano riservati a gruppi elitari; pochi si interessavano d'arte, di musei, di mostre temporanee.

Brescia, nonostante una nota riluttanza storica, ha il merito di aver intercettato questo sentire con un certo anticipo rispetto ad altre realtà simili.

Legata indubbiamente alla cultura virtuosa del fare come molte città industriali del Nord (produrre, vendere, costruire, investire, risparmiare), ha scoperto anche di possedere un patrimonio presentabile anzi, di avere non poche *chances* per distinguersi e affiancarsi alle città d'arte più note.

Brescia, domus dell'Ortaglia, dettaglio di uno dei bellissimi mosaici.

Brescia, il Capitolium, uno dei luoghi archeologici più suggestivi del nord Italia.

Brescia Palazzo Martinengo Colleoni (tribunale) futura sede di esposizioni permanenti e temporanee

Il merito indiscusso di questo processo di evoluzione è del Museo di Santa Giulia.
Il consenso che ha ricevuto e che continua a ricevere, a tutti i livelli, per come sono state interpretate ed esposte le testimonianze storiche ed archeologiche della città non ha uguali in tutta Italia e, se grazie a Giosuè Carducci Brescia era finora ricordata, con un po' di retorica, come "leonessa d'Italia" oggi è conosciuta come città di Santa Giulia.
Nell'ultimo periodo però le voci di coloro che si occupano attivamente delle cose dell'arte non sono univoche.
Per una precisa scelta amministrativa la città ha deciso di abbandonare il fortunato campo pionieristico della ricerca e della scoperta, investendo invece quasi unicamente sulle altrettanto fortunate esposizioni temporanee.
Alcuni autorevoli operatori sottolineano che in tal modo si riesce a raggiungere il grande pubblico e a far conoscere finalmente la città ad un altissimo numero di turisti.
Altri ribattono che le mostre "impressionistiche" di passaggio non sono un fenomeno stabile e la rinuncia ad investire nella scoperta e nella promozione del patrimonio storico porterà all'esaurirsi dell'interesse nei confronti di Brescia delle grandi masse che migreranno sempre verso nuove e più allettanti attrazioni. Altri ancora lamentano il fatto, certamente spiacevole, che parte del Museo di Santa Giulia è stato infelicemente smontato e adattato per far posto alle mostre temporanee, impedendo, quindi, la possibilità di vedere le rare collezioni del cardinal Querini, di Tosio, di Brozzoni, i padri fondatori della cultura museale bresciana.
Ad acuire i contrasti c'è stata, infine, la rinuncia della città, come era stato invece promesso, ad organizzare una grande mostra sul Romanino, a differenza di altre città che non perdono l'occasione di magnificare con

Immagine virtuale dell'avveniristico Museo Archeologico Nazionale di Valle Camonica presentato nella sede della Fondazione CAB.

successo le proprie glorie artistiche (Siena: Duccio, Napoli: Caravaggio, Mantova e Padova: Mantegna).
Forse il futuro sta in una equilibrata e oculata via di mezzo.
Dare continuità delle esposizioni temporanee con mostre efficaci ma adeguate alla cultura, alle risorse ed agli spazi della città, forse senza gigantismi quantitativi.
Riavviare investimenti significativi nella sistemazione e valorizzazione di luoghi straordinari per storia ed arte (Pinacoteca, Capitolium) o di altri edifici che potrebbero contribuire con efficacia a diversificare l'offerta d'arte e a razionalizzare intelligentemente l'uso degli spazi (ex tribunale, palazzo Martinengo al foro).
Nel frattempo il contagio virtuoso dell'arte è dilagato in provincia e fa parlare di sè, soffiando talvolta la prima pagina alla città.
A Cividate Camuno, la "Civitas Camunnorum" dei Romani, sorgerà un nuovo Museo Archeologico Nazionale per documentare ed esporre le importanti vestigia classiche di una ricca ed industriosa città alpina che, duemila anni fa, aveva raggiunto livelli di civiltà altissimi.
La bellissima statua del "Principe" mostrata in anteprima a Palazzo Martinengo per iniziativa della Provincia e quindi alle olimpiadi invernali di Torino, e la già famosa Minerva di Breno saranno i protagonisti di un nuovo modo di concepire uno spazio museale che, secondo il progetto preliminare promosso dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia e dalla Fondazione CAB, sarà il fulcro delle iniziative culturali di tutta la Valle Camonica.
A Montichiari, negli spazi restaurati di palazzo Tabarino, l'istituzione prossima del nuovo Museo Lechi (grazie alla filantropica donazione

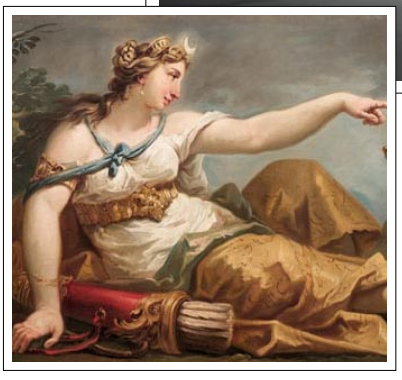
di Luigi e Piero Lechi) ha già fatto parlare di sé le riviste specializzate. I due raffinati fratelli collezionisti, all'importante patrimonio artistico della famiglia, noto fin dall'ottocento, hanno aggiunto opere pittoriche di altissimo livello qualitativo di autori quali Foppa, Romanino, Moretto e Ceruti.

Infine, l'industriale Sorlini, bresciano d.o.c. ma veneziano d'adozione, ha manifestato l'intento di collocare la sua ricca collezione di opere di maestri veneti, attualmente conservata a Venezia, nel palazzo di campagna di Carzago della Riviera. "Da Bellini a Tiepolo" è il titolo della mostra che il Museo Correr ha recentemente dedicato a questa raccolta straordinaria e che l'ha fatta conoscere al pubblico internazionale. All'inaugurazione della mostra Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, ha pubblicamente auspicato che la collezione resti per sempre a Venezia. Riuscirà Brescia a non farsela scappare?

Gianni Naoni

Due opere di Giacomo Ceruti (il Pitocchetto) del futuro Museo Lechi di Montichiari.

La bellissima statua romana del "Principe" esposta nella sede della Provincia di via Musei.



Particolari di quadri dell'importante Collezione Sorlini che molti auspicano venga esposta permanentemente a Brescia.